

POST IMPRESSIONISMO

NEL TERRENO DI GIOCO DELL'EUROPA

...Il Sentiero è certamente faticoso anche con l'ausilio del suo conforto, la cresta superata ed ora ci avviamo verso quella vallata ove risplende mirabile visione di una Natura in bella posa della magnifica sua bellezza, quasi fosse una dama completamente nuda, tant'è in me ravviva il piacere smarrito in questo moderno tempo senza sentimento alcuno, amore non solo nominato platonico, ma anche ricordo di un'animo puro con il quale condividere infantili gioie e dolori, come volessi rinascere alle passate generazioni di questo luogo ove il sole e il ghiaccio della stagione della vita sorgono e consolidano lo spessore del tempo antico conferendo alla nostra duratura natura 'temperanza' verso il moderno che avanza...

...Tutto ciò per affermare, che anche se l'immagine colta è di notevole bellezza nell'aver superato una difficile impresa, altre se ne presentano per questo Viaggio (e come vedremo altri solitari e valorosi arrampicatori, con i quali oltre dividerne la bellezza dei luoghi incidiamo metro e misura adottati per concepire e definirne spessore e statura, nella differenza però, della loro quanto nostra attività e 'filosofia': sicché confrontarli nella medesima fatica - così come un evoluzionista a confronto con altri della medesima sua dottrina - è cogliere il quadro nell'insieme con occhio il quale ammira dalla cima quanto la Natura creato nella mirabile Opera compiuta ed in perenne evoluzione nella spirale della vita, sicché l'intento pur rimanendo il medesimo comporta più vie sentieri e principi per la stessa...), così mio caro amico... se pur l'amore da te

stimolato, non quale guida, ma per miglior comprensione circa la statura e la lingua di Dio dal macro al micro cosmo osservato, debbo constatare la sosta alla parola del 'Giamblico' rinato nella trasmutata certezza nominata evoluzione di cui Gould rappresenta un moderno elevato ingegno pur privato e completamente spogliato dell'irrazionale di cui l'antico tempo...

...Ed in questa Rima (come mio costume circa il razionale della vita oltre ogni mito...) raccolto con più artistico ingegno non è di facile comprensione svelarne bagaglio e teoria per confrontarla ed esporla al rifugio del comune sapere là dove altri si incontrano, è cosa ancor più difficile che raccoglierne il principio rapportandolo alla ragione... o facile sentiero con cui i villeggianti si distinguono dagli alpinisti...

...Ma come detto siamo pittori per una migliore e certa prospettiva, l'abbiamo delineata quando è stato definito il punto di fuga dello zero assente alla comune visione... Così rimanendo fedeli al tomo, al quadro, alla superficie della Terra... con la stratigrafica sua consistenza e scienza, ma prima di questa, all'arte rilevata e rivelata, poniamo nuova condizione per svelare il mistero dell'equilibrio posto e puntinato quasi fosse un chiodo in mezzo alla parete cui compone proprio o improprio quadro, o ancor meglio, cui aggrappati alla stessa (parete) nella nuova ed impervia via per la cima nominata vita...

...Per non precipitare nel paradossale intento nell'osservare la tipografica cartina e non apprenderne la geografia per ogni vetta di cui aspiriamo la conquista...

Al contrario!

Lo sforzo è nel definire quanto affermato per tradurlo al quadro artistico di unanime comprensione. Quindi, se con il Brunelleschi abbiamo scoperto la prospettiva, ora d'improvviso sembra sollevarsi una fitta nebbia pari ad una

nebulosa dell'Universo riflesso e simmetrico ad una più fitta e prima materia rilevata equivalente ad un 'tempo antico', quanto e ancor più, quello del ghiacciaio ove abbiamo transitato il quale stimola in noi, ed in pari tempo allo Spirito, ogni interesse umano nonché scientifico. Giacché dai tempi da quando fui Imperatore per questo ed altro regno, la sua consistenza e rilevanza si maturava nei ricordi che approdarono fino al lontano mare del nord ove questo fu ben descritto da un greco che per suo eroico ingegno lo attraversò...

Comunque proseguiamo!

Dicevo che se fu il Brunelleschi ed il suo edificio ora ci siamo apparentemente persi in una nebbia di primo mattino ed aspettiamo il sorgere del sole il quale conferisce più ampia visione di quanto ammirato...

Non tenterò neanche di spiegare che cosa si vede e che cosa non si vede, per tre ragioni: prima di tutto, a me questo non importa; in secondo luogo, non penso che importi al lettore; e in terzo luogo, non lo so!

Ma se lo spettatore sarà così fortunato da non avere una giornata limpida, potrà godere dello stesso stupefacente spettacolo di fronte al quale mi sono trovato io. Il cielo era spazzato da bufere di neve (talché mi sembrava di essere regrediti ad un tempo preistorico mi aspettavo forme animali o parte dei loro esseri comparire lungo il mio cammino...) che di tanto in tanto gettavano su vaste zone ombre profonde, intervallate da ampi squarci di sereno. Le massicce montagne, sotto i vari effetti di luce e di ombra, sembravano sciogliersi, formarsi e sciogliersi di nuovo ed era impossibile riconoscerne i particolari se non si aveva una conoscenza esatta del luogo. Ad ogni istante pareva che spuntasse una nuova cresta per poi sparire o sprofondare nella pianura.

...E' strano considerare le montagne simili a onde del mare, eppure, se ciò che dicono i geologi è vero, è proprio ciò che dovremmo vedere se avessimo una percezione più lenta del tempo e potessimo quindi considerare un milione di anni più o meno come un unico giorno.

*...E' abbastanza facile descrivere ciò che vidi (e nel nostro caso... lessi...), ma il bello è che a compirmi fu soprattutto ciò che non vidi. Ed è qui che per lo **scrittore-viaggiatore** si nasconde una delle principali difficoltà: egli può buttar giù qualche traccia dell'immagine fotografata con gli occhi della mente, ma come fa a riprodurre i terrori dell'invisibile che, nella globalità dell'effetto prodotto, erano, con ogni probabilità, gli elementi più potenti?*

Per esempio, qui mi trovavo sul punto più alto del Gran Zebriù; davanti a me, distintamente visibili, c'erano alcuni metri di cresta nevosa abbastanza pianeggiante; potevo facilmente immaginare il ripido pendio di ghiaccio per il quale ero salito dalla sommità di un precipizio sottostante, ma guardando in qualsiasi direzione, orizzontalmente o verso l'alto, l'occhio non incontrava altro che un muro di nebbia. Da entrambi i lati non vedevo che scivoli nevosi o rocce che scendevano per un certo tratto con una spaventosa esposizione e poi, ancora una volta, quel vuoto muro di nebbia. Non sapevo quale abisso si sarebbe rivelato se, improvvisamente, questa si fosse alzata, quale grande dirupo o guglia sarebbero apparsi sullo sfondo. In breve, vidi poco di più di quanto avrei visto in un giorno di neve attraverso una fitta nebbia in cima ad una delle tante mie cime; eppure ritengo che le cime viste in quelle circostanze sono state tra le più grandi ed impressionanti che io abbia conosciuto.

In campo artistico lasciare un po' di campo all'immaginazione è il segreto per fare un buon lavoro; nel mio caso, disponevo già di parecchio materiale con cui lavorare. Sapevo quanti'era esposto e ghiacciato l'itinerario che conduceva a questo trespolo a mezz'aria e i precipizi che vedevo tuffarsi in basso dovevano essere più ripidi di quelli su cui ero già salito.

(L. Stephen, Il terreno di gioco dell'Europa)

...E per svelare l'arcano dell'equilibrio puntinato dobbiamo rivolgerci alla rinomata scienza della pittura dal Brunelleschi evoluta (e non solo a questa!). Al tempo suo, mio caro amico, l'arte era linfa congeniale ed affine alla ragione dell'uomo in quanto privo di ciò che ora satura ed avvelena la sua natura.

Giacché mi sembra capire la stessa evoluta nei 'pixel' di una 'riproducibilità' che supera la capacità innata della vista, riducendo l'intelligibile intelletto e il suo occhio, con lo Spirito e l'Anima che lo compone, ad un confino degno di chi nutrito dalla pazzia... Sicché appare certa confusione in nome di questa ed i raziocinabili d'incanto si spostano al confine degli irrazionali ed i pazzi possono regnare incontrastati in ciò che la logica definisce pura scemenza prossima alla deficienza (*in quanto è stato più volte detto anche nel metafisico suo superamento che "l'Anima coesiste con la geometria e l'aritmetica - donde ogni scienza che da questa deriva - e l'armonica, donde consegue anche che l'Anima esiste in virtù dei calcoli proporzionali, ed ha una certa parentela con i principi ontologici ed è congiunta con*

tutti gli enti e può assimilarsi ad ogni cosa...; saremo spinti verso una teoria a un tempo matematica e psicologica, se teniamo conto che ogni delimitazione e determinazione giunge all'Anima dai numeri"... ecco mi appare chiaro come questi in ragione di codesto tempo la sospingano verso il baratro della opposta ragione e proprio naturale motivo costringendola ad un artificiale ed imperscrutabile oceano di deficienza o arguta demenza...).

...Ma come primo viandante per codesto confino reclamo le sue indiscusse ragioni, per cui quell'arte partita da un pittogramma e certamente evoluta fino ad una *stasi* dell'attuale tempo raccolto. In questo non discuto o contratto diverse ragioni al mercato del Tempio ove Dio tradito ed ucciso per superiore ingegno e motivo dalla scienza applicato.

L'arte sembra, a mio modesto parere aver smarrito e svilito il sogno antico, che, al pari della natura stimola la vista e con questa l'intelletto. Rimembro le parole della mia inusuale guida incapace nel momento in cui colta la bellezza, ma se pur apparentemente privo di degna Rima la sua Poesia rende immagine ed idea di quanto descritto... In questo quadro la guida è riuscita in ciò che di più sublime supera l'estetica parola con uguale povertà di contenuti, pari al principio della conquista con cui incidere i gradini della sua avventura verso l'universale cima..., alla sacralità di cui la stessa nel momento in cui esposta a tal condizione nella premessa di simmetrica nascita donde evoluta con lei la ragione...

...Comunque cerchiamo di non essere pedanti ed accingiamoci a questa nuova stampa esposta nella galleria cui l'intera Opera vuol esserne forma nella completezza della spirale cui riconosce reale progressione in sintonia con la natura... Per cui per taluni sarebbe sufficiente aspirare alla congeniale spiegazione della 'punteggiatura' detta, ma noi che non seguiamo tal via, bensì percorriamo sentieri impervi per ugual cima, incidiamo sulla parete di nuda

roccia quell'equilibrio nominato, non certo con una metafora neppure un paradosso, ma al contrario, nel contesto in cui espresso (nella 'dottrina' ricordata) ponendolo alla definizione ed alla funzione di cui oggetto... Esplicitato, cioè, al simbolo di cui funzione nel quadro cui andiamo a definire più vaste prospettive dove queste nate diletto dell'intelletto...

Ed anche se può apparire una metafora, in verità e per il vero, nutre ciò di cui si compone ed evolve, come la vita similmente alla natura progredisce se stessa... Se vero, come abbiamo detto, che prescindiamo la natura della nostra dottrina che a tratti appare - anch'essa da una fitta nebbia - *sportiva artistica o positiva filosofia*, cioè in qual tempo alpinisti artisti ed anche un po' scienziati, esuliamo dalla nostra immagine riflessa nello scritto, ed andiamo oltre quanto osservato nell'ottica come da Escher posta, divenendo nello stesso tempo spettatori della 'Galleria di stampe' di cui il 'tema' comporre prospettiva, e, osservatori dell'intero atto di cui si compone il quadro ed il 'tema' detto ritratto nella infinita Spirale divenuta nuovo 'punto di fuga'...

Tal punto (o 'puntinato') è (infatti) un Fossile di forma e composta Natura... Così come la guida, fedele alla sua disciplina ma in qual tempo fuggito da quanto tracciato in ugual galleria per osservare il tutto da una diversa prospettiva che certo esula la normale predisposizione come da sempre eseguita ed organizzata per ogni luogo ove è possibile siffatta opera o cima... (come, se pur l'ingegnoso ed apprezzato... Leslie Stephen concepire ugual 'onda' o fossile che sia...).

Fin qui tutto bene, non vi sono grandi difficoltà e incomprensioni, stiamo semplicemente scendendo dalla difficile parete ed a tratti abbiamo visto una bella valle, a tratti, giacché la nebbia quella del 'Primo mattino' confonde la vista. Proprio quella adoperiamo in ragione della

comprensione, sicché questa di cui godete comporre medesima vista ma colta con l'occhio della letteratura e dello Spirito i quali cercano di coniugare e rendere la visione di cui la materia, più ampia, di quanto il valente scienziato abbia mirato. Rischieremmo di ridurre la sua uguale visione circa la vita e Dio ad un artificio concesso a pochi ed illustri se non addirittura privilegiati alpinisti che della tecnica fanno la loro ragion di vita, che dello sport fanno la loro personale palestra giocando con gli universali motivi che regolano la vita... Infatti dalla 'tettonica' non ancora delineata ed enunciata elevarsi ugual nebbia con cui conferire allo Spirito due opposte croste e ragioni manifeste nella Terra, è queste, nei decenni che verranno si scontreranno sino a ciò di cui l'onda divide i motivi della propria natura in una 'particella' di ugual prospettiva e di cui si compone la vita con la quale possiamo riconoscere le diverse evoluzioni circa 'medesima materia'...

Noi Eretici sappiamo bene quel che diciamo, l'Apostata di cui vestito ma non certo mascherato sa bene quanto rimembrato giacché mi pare cosa gradita più di ogni anarchica fuga o palestra sportiva la saggia comprensione dispensata dalla retta parola, e con essa, della cultura, forse perché ciò mi fu insegnato da un precettore, o forse perché, genetica di superiore e Divina Natura...

No!

Non mi cingo di alloro entro ed esco da omeriche porte ove è pur sempre assiso un Giano dal doppio profilo! Combattiamo con questo intento da quando nati e divisi in codesto principio dal mito evoluto e nel mito tornato giacché questo il vero mistero per sempre narrato anche quando scorgiamo e decifriamo, o solo delineiamo, un misero Frammento del Tempo... in raggio di luce studiato...

Siamo armati e composti da codesta genetica e Spirito stratificato sicché è pur vero ciò che manifesto dal Primo viandante cui accolto al Confinale di questo impervio

Sentiero... Scusate che dico! Confino di un doppio ed invisibile cammino... Abbiamo detto non metafora ma oltre quella rischiando di incidere non un valido enunciato ma un astratto mito, quasi postulato una metafisica condizione, perché presto detto, il grado della vista dalla quale deduciamo, in questo momento, con il dono della lettura deve esser in condizione di trasportarci in quella, e nello stesso e medesimo tempo, in più piani di cui la 'Galleria delle stampe' fornisce mirabile esempio nell'infinito colto...

Sicché fedeli a quello dobbiamo rendere la nebbiosa vista della vallata ove nel Tempo raccolto un fossile antico, comprensibile ed estensiva, alla totalità della visione dove la nebbia degrada fino ad uno sgombro scenario in cui la bellezza regna e non certo la riduttiva tecnica che fanno della vetta una mèta esclusiva per pochi, rendendo materia interessante luogo circoscritto mèta di eletti (nella nostra visione Eretica su ugual panorama Spirito e materia ognuno può aspirare alla condizione e Dio ma talvolta i termini del Giano posto rovesciano tal condizione, sicché in tal materie e dottrine si ravvisano principi regolatori con cui tentare di svelare il principio e con questo organizzare ortodossa comunità alla vallata con cui principiare lo stesso, sgombrata, come un tempo, la ragione dal dubbio, non come evoluta la vita, ma come questa nel 'caso' posta in cui il materialista aspira alla cima...) i quali altresì affollano ed affolleranno tal dire con tutta la superiorità del loro ardire.

...Ed anche nel cadere scivoloni lungo lo scosceso o ghiacciato sentiero e parete vi è molto da imparare per chi autodidatta e non certo all'esclusivo club ove vi è il rifugio raccomandato da chi mai esiliato anche per questa nuova Eresia. Sicché da letterato non accreditato e più che contestato rivolgo l'attenzione anche alla pittura con cui misuro distanze ed evoluzioni. Ora, infatti, tutti ugualmente protesi verso medesima nebbia scomposta in mega pixel di memoria e trasmessa dall'uno all'altro polo dell'umana e globale conquista. Lammer amico mio non favelli ma mi dai più che ragione al tuo occhio rattristato da tanto ciurmare

per quelle vette e valli. Comunque non perdiamo Tempo e rendiamo il grado dell'immagine posta ragionevole e altresì comprensibile per l'equilibrio detto non essere motivo della nostra stanchezza... al bivacco pensiamo dopo...

La nebbia, come dicevo, lentamente si dissolve e non certo su questa vallata ma simmetricamente anche nell'intero Universo da quando lo Spazio e il Tempo nati, lasciando presagire un Infinito e Finito nella visione di cui l'uomo come la materia si compone per sua natura, anche se l'amico Fechner ha postulato nella fisica scienza tradotta non essere sufficiente binocolo o microscopio della detta in quanto vi sono occhi e Spiriti che sanno vedere quanto affolla e non solo respira sulla Terra, ed Anime immortali palesare per quelli infinita e certa dimensione con cui possiamo riconoscere la vita.

Pian piano siamo progrediti dal nucleo dell'Abisso stratificato nei geni della nostra coscienza e il maestro che al confine ci ha accolto ha fornito illustre quanto ragguardevole esempio, se pur sofferto, ma questo amici miei è il terreno comune (ed anche il gioco) di chi spazia in molteplici saperi, in più strati della terra, e con essa, la natura qual fine comporre l'uomo. Ragion per cui ora sciammo la Terra e al contempo ragioniamo la sua evoluzione anche se la coscienza rapita protesa e divisa verso l'artistico di cui nulla la parola, ma da quella, scorta l'onda della luce elevarsi in mirabile condizione, se sia la mano di un Dio o caso dalla materia evoluto è pur sempre amletico conversare con il proprio ed altrui spirito...

La vediamo nascere nei profili impercettibili che il sole nella preghiera, oppure, 'atomistica' scienza, ci fa scorgere e non più solo il borgo con i suoi trascorsi accidenti e strani accadimenti e macelli di cui alla stampa abbiamo annoverato, ma anche le pietre con cui costruito quanto ammiriamo, o ancor meglio, nella 'progressiva-regressione' detta preghiamo... In quanto pur salendo scendiamo nei geni della comune memoria di cui composta la vetta...

Nella mia apostasia rendo come un tempo omaggio e presiedo il femore del santo, solamente che qui ho sostituito i parametri dell'atto dovuto non con ateo principio ma con un regno con più ampio respiro. Quindi scorgiamo pian piano il borgo nei tratti salienti di cui appena immaginiamo la prospettiva, mirabile visione mirabile armonia, nella volontà di percepire e cogliere il tutto da quando un mammut o un elefante transitato, nella reale sua comprensione e questo fa parte dell'intero ecosistema che Madre Natura ci ha offerto da quando l'uomo capace di logica e pensiero: siamo regrediti con quello ed anche ad un lupo, senso dell'animale che è in noi progredito, almeno così dicono (ed è certamente vero in quanto non l'ho certo appreso da un Eretico approdato ad ugual pensiero ma proprio in ragione del lupo con cui divido gioie e dolori ed anche l'infinito amore di cui l'uomo incapace per sua Natura verso questa prima pietra fossile antico su cui posta incisione circa la comune appartenenza al medesimo rifugio); la vista pian piano si fa' più nitida ed il sole compone quando appena percepito con l'intuito dell'intelligenza accompagnato dalla logica, almeno così il Divino (e non solo il filosofo) ama suddividere e contemplare tutte le scienze...

E quanto di ciò, prima irrazionalmente solo con l'intuito dalla fatica e nella bellezza, salita e al contempo discesa verso il nostro io, percepiamo e descriviamo nell'armonia dei sensi della primordiale pace interiore pari ad un nulla punto della fuga, prima parola da quello nata. Ora la stessa si compone e scompone in piccoli dettagli di luce riflessi nell'ottica estensiva (della conoscenza qual evoluzione posta) rispetto alla progressione della spirale cui il presente e globale motivo... e certo non solo del Viaggio detto.

Gradualmente ciò che appare sono sfumature di luce più definite e puntinate le quali superano in uguale consistenza dalla cima contesa e tradotta, in infinite ed ugualmente prospettiche armonie, ridotte però, alla condizione della stessa quale 'visione e lettura' divenuta nello stesso tempo

Opera all'icona (del sapere) di cui rende miglior e più completa prospettiva... In maniera impercettibile focalizziamo l'armonia percepita nata dal diradamento dell'universale nebbia in punti infiniti non curanti della prospettiva ma rivolti solo alla visione di quanto la stessa (luce) conferisce all'occhio (inteso come conoscenza di quanto ricercato sperimentato e sempre pur accertato prospettando all'irrazionale margine esiguo di consistenza ed appartenenza: i tempi mutati ma quantunque evoluti da quando il Giamblico anche in quella - e non paradossalmente - esplicitò [neoplatonico] motivo e conoscenza...).

Un superamento della trasandata ed apparente disarmonia di un 'impressione' circa i fenomeni della vita tradotti e riflessi in un panorama vasto [della qual luce è pur sempre duplice ed inspiegato motivo], ed ora raccolti unicamente nella luce della scienza divenuta comprensione del tutto ammirato. Ciò, si badi bene, non vuole essere un difetto e neppure una critica, solamente una presa di coscienza dell'isolato motivo che fanno di codesti 'filosofi' della scienza accompagnati alla simmetria, paragone di ugual arte trasposta, il fattore zero di una più ampia prospettiva che pur svelandola esula da quella...

E nell'irrazionalità di ciò che non compreso, di quanto, cioè, il nostro puntinato equilibrio vuole svelare, e di quanto ancora non del tutto espresso dal simmetrico dipinto, conformando, così, nella natura della luce osservata il doppio suo principio. Se *Seraut* è stato chiamato in causa (simmetrico intento, oppure ancor meglio, medesimo simbolo nell'enunciato compiere opera) per svelare in parte il principio, alle sue ragioni (nella luce esposta di cui la vista ne critica o approfondisce i contorni) richiamo siffatto arguto motivo, sicché il quadro non solo nell'armonia puntinata della luce esprime evoluta bellezza, ma anche semplice spiegazione di ciò che comunemente definiamo evoluzione.

Il contesto in cui nata la puntinata natura dal Seraut riprodotta rileva e rivela l'evoluzione in cui alla vista ricompare comprensione anche nella ricerca divenuta tecnica da ciò che puntinato contesto rispetto ad una stasi detta, post 'impressione' di quanto osservato... e nel puntinato prodotto... svela e non dice... Privilegiando nella volontà tradotta dell'artista una 'luce' con la quale miriamo un aspetto della stessa nella totalità dell'Opera compiuta da quando nato il 'pittogramma' di cui futura parola, riducendo però la vastità della prospettiva evidenziata ad una tecnica figlia del suo e nostro tempo.

L'evoluzione detta non scorre al contrario nella scelta di un singolo aspetto che fanno della luce, con la sua micro e macro suddivisione, anima dell'arte, riducendo ad un formalismo la bellezza di quanto ammirato ed evoluto, ma bensì nel puntinato di quanto ugualmente scorto adeguando i parametri nell'ottica più congeniale alla volontà del termine il quale sottintende, altrimenti ridurremmo l'esperienza della puntinata visione ad un accademico principio, di cui io e la mia guida riconosciamo in cotal salita e discesa, la volontà di comprendere più di quanto nell'enunciato raccolto e postulato...

Adottando lo stesso principio formale ci adeguiamo quanto dal Gould postulato e lo adattiamo alla nostra 'Gallerie di stampe' ed esuliamo dal punto prospettico di questa in infiniti crescenti e certe prospettive della stessa evoluzione letta ed ammirata. Giacché il *Seraut* svela non volendo la manifesta coscienza dello scienziato ponendo il nostro essere ad un nuovo (quanto antico) confino, di cui ogni sapere, e ciò che ne deriva, formare quelle ortodossie o eterodossie in seno ad ogni dottrina, riproponendo ugual espressioni di intolleranza...; ma al contrario riprospettiamo ed adeguiamo il traguardo per ogni opera maturata dalla e nella ricerca per ogni nuova teoria in conformità alla vastità prospettica la qual vuole conferire al dono dell'universale sapere... verità agognata...

...Rapportando la lunga stasi documentata, e non solo dal Gould, ad una singola evoluzione in merito alla stessa prospettiva la qual però, come detto, esula e sfugge (come direbbe Godel) dal progressivo contesto in cui enumerata... Infatti nella logica di una immobilità postulata muoviamo e rileviamo Pensiero di una perenne stasi dallo gnosticismo ampiamente rivelata... La progressione nasce e muove l'intento dallo scienziato quanto dal pittore detto preso qual esempio, per conferire alla 'Galleria di stampe' certezza di stasi nel momento in cui la luce, così come per il Brunelleschi la prospettiva, divengono immagine ed arte confacenti al dono della vista più completa nella dimensione cui la stessa prospetta...

Però!

...Pur essendo punti di fuga in statici principi protratti nei secoli, riconosciamo in cotale evoluzioni un circoscritto intento delimitare le scientifiche dottrine reclamate e suddivise e giammai specchio prospettiva e luce di universale ingegno.

Mi spiego ancor meglio:

...se il puntinato e la sua manifestazione nella duratura o limitata stasi assieme alla prospettiva con il suo punto di fuga e la luce per il post impressionista rappresentano evoluzioni nella materia che sottintendono, abbiamo perso, però, quella capacità di rapportare il tutto dal tutto nato all'universale essere evoluto motivo e principio di questo e/o altro studio, giacché questo intende (o fors'anche ed ancor meglio sottintende) nel progresso del detto ingegno anche corrispondenza e certa appartenenza alla spirale di cui specchio...

Delimitando ed enunciando il confino tra stasi ed il successivo cammino nato in ragione di quanto fin qui raccolto al fossile di cui specchio da quando il Tempo... Ragion per cui se ad oggi il pixel adotta ugual evoluzione

dello scienziato da un artista nato ed evoluto, in difetto però, della medesima stasi che rapporterà e tradurrà quanto di concretamente 'accertato' entro i più reali termini di quanto non propriamente 'assommato' o meglio 'risolto' dalla stessa geologica dottrina la quale spiega il conformarsi della vita da una cellula nata e poi fino ad un pensiero prima glutterato e poi più ampiamente cogitato... Poi di nuovo frammentato in 'pittogramma' di limitato contenuto alla parete di cui compone statico e puntinato motivo... cui il pixel conferisce immagine appropriata... alla luce nata... Riducendo l'universale evoluzione detta ed il simmetrico presunto suo sapere ad un puntinato contenuto enunciato, però, nella stasi di un battito di ciglia qual certa e reale comprensione circa il tutto... In quanto successioni graduali di una stasi protratta nel senso gnostico del Tempo e non certo punti di equilibrio di saggia evoluzione, e con questo penso di aver tradotto l'arcana parola rilevata, in quanto lo abbiamo più volte detto, in verità e per il vero, se pur il Tempo nello Spazio scorre ed enumeriamo i secoli e l'uomo un Secondo rispetto alla consistenza di quanto presidiato, da quando cioè, pone parola e pensiero, in verità siamo fermi in stasi protratte nel fattore dello stesso (tempo)...

Così non facciamo che dar ragione della nostra universale pazzia nell'aver confermato che non è sufficiente prospettiva e luce per svelare qual si voglia mistero ma una capacità di coniugare ed elevare la dimensione a ciò di cui non visto, solo percepito, nel contesto che fanno della vera evoluzione un gradino più elevato per la globale comprensione... nella stasi cui l'opera compone la propria visione...

Problema centrale è la divisione del tono: poiché la luce è la risultante della combinazione di più colori (la luce bianca, di tutti), l'equivalente della luce in pittura non deve essere un tono unito né deve essere ottenuto con l'impasto, ma risultare dall'accostamento di tanti puntini colorati che, ad una certa distanza, ricompongono l'unità del tono e rendono la vibrazione luminosa...

...Nasce così il Neo-impressionismo, il primo movimento che pone l'esigenza del rapporto arte-scienza; il primo anche a cui si aggrega un critico (F. Fénéon) per il controllo metodologico dell'operazione alla poetica. Col favore dello 'scientismo positivistic' della fine del secolo il movimento si è largamente diffuso:

la ripercussione più notevole si è avuta in Italia, a Milano, con il Divisionismo. Posta la questione del rapporto arte-scienza, c'erano tre ipotesi: 1) processo scientifico e processo artistico tendono al medesimo risultato conoscitivo, e allora uno dei due è superfluo e si tratta di scegliere il migliore; 2) conducono a risultati ugualmente validi sul piano conoscitivo, ma diversi, e allora bisogna distinguere nettamente ciò che si conosce con la scienza e ciò che si conosce con l'arte; 3) l'arte ha una finalità ed una funzione completamente diverse da quelle della scienza. La prima ipotesi si esclude perché, se vera, l'attività soccombente sarebbe l'arte. La terza vale limitatamente alla conversione del problema estetico dall'orbita conoscitiva all'etica (Van Gogh e, in parte, Gauguin). La seconda vale per i due fenomeni diversi, ma contemporanei e complementari, del Neo-impressionismo e del Simbolismo. Il contenuto della teorica neoimpressionistica è dedotto dalla scienza, a cui evidentemente non aggiunge nulla; tuttavia Seurat e i suoi compagni di gruppo credono che l'arte miri bensì alla conoscenza oggettiva (come la scienza), ma il suo compito non sia di sperimentare e verificare le proposizioni della scienza. L'arte affronta problemi che con i normali metodi scientifici non si possono risolvere, ma per affrontarli deve rinnovare la propria tecnica. La questione tecnica (il 'pointillisme') ha una importanza fondamentale: infatti il progredire dei mezzi scientifico-meccanici di rappresentazione (la fotografia) impone alla tecnica della pittura di qualificarsi come tecnica di precisione (altrettanto rigorosa che quella della ricerca scientifica), rinunciando alla 'bravura' strabiliante, ma ancora empirica, degli impressionisti.

'Un dimanche d'été e la Grande Jatte' (1884-86), la seconda grande tela di Seurat, è dimostrativa e dichiarativa, un programma. Seurat lavora, di proposito, sulla materia tematica degli impressionisti: giornata di sole e di vacanze sulle sponde della Senna. Il modo di elaborarla è tutto diverso: nessuna nota colta sul vivo, nessuna 'sensazione' improvvisa, nessun divertimento anedddotico. Lo spazio è un piano, la composizione è costruita sulle orizzontali e sulle verticali, i corpi e le loro ombre formano angoli retti. I personaggi sono manichini geometrizzati, deposti sul 'parterre' erboso come pedine su una scacchiera, con un ritmo di intervalli calcolato quasi matematicamente secondo la legge della proporzione aurea. Si capisce: se la luce non è naturale, ma ricomposta da una formula scientifica e quindi perfettamente 'regolare', anche la forma che la luce prende immedesimandosi con le cose deve essere regolare, geometrica. Per un motivo non sostanzialmente dissimile — forma assoluta in una luce assoluta — era geometrica forma di Piero della Francesca. Tuttavia (e lo si osserva anche nei paesaggi) lo spazio non è definito da una prospettiva euclidea: non essendo un vuoto, ma una massa di luce, tende ad espandersi, a darsi come un globo di sostanze atomizzata e vibrante. I corpi solidi, in questo spazio-luce, sono forme geometriche curve, modulate sul cilindro e sul cono; hanno uno sviluppo volumetrico a cui non corrisponde un peso di massa; sono fatti dello stesso pulviscolo multicolore che pervade lo spazio; non interrompono le vibrazioni della luce. Non c'è dunque, un ritorno alla geometria dello spazio prospettico (come

enunciato in total 'Galleria di stampe' dal Brunelleschi) ed alla concretezza delle cose; lo spazio che Seurat riduce alla logica geometrica è lo spazio empirico degli impressionisti, che viene così trasformato in spazio teorico.

Questo nuovo spazio ha le sue proporzioni, ma si esprimono in rapporti di luce e colore invece che di grandezze e distanze. La tonalità generale, benché il 'motivo' sia un paesaggio fluviale sotto il sole di un pomeriggio d'estate, non è brillante: la pittura non deve riprodurre lo splendore della luce assoluta (che porterebbe al bianco puro), ma ritrovare l'armonia universale della luce assoluta ad un livello d'intensità minore, che permetta di distinguere le tonalità dei colori. Ciò che Seurat realizza è dunque una media proporzionale cromatico-luminosa e cioè un equilibrio, una spazialità o un'architettura interna della percezione globale, che nessuna ricerca scientifica potrebbe trovare: a Seurat, infatti, non tanto interessano la fisica dei colori o la fisiologia dell'occhio quanto l'economia razionale della visione. A questo punto, però, dobbiamo chiederci se si debba ancora parlare della 'scienza' o non piuttosto dell' 'ideologia' di Seurat: infatti quella che ci presenta è l'immagine di un mondo in cui tutto – natura e società – è condizionato, anzi addirittura configurato dalla scienza. E' in altri termini, l'immagine di un ambiente plasmato dalla mentalità scientifico-tecnologica dell'uomo moderno: un livellamento di società e natura a livello della società e non più della natura. ...Quella rappresentata è una società di manichini e di automi...

(G. C. Argan, L'Arte Moderna)



...Lo attesa con ansia per ore non potevo proseguire il solitario mio cammino privato della sua preziosa compagnia, qui alla porta del rifugio o Tempio che sia il Tempo è maturo e in onor suo ho piantato un albero con cui contemplare e meditare saggezza e sapienza giacché ambedue i frutti si equivalgono ed abbisognano l'uno dell'altro alla luce cui maturare linfa per in comune cammino, e credo amico mio, che uno dei due abbia esaurito la stagione della vita in attesa di completare il prezioso suo nutrimento frutto di un diverso compimento... Se pur talvolta dissente, il nostro Dialogo è non meno prezioso delle tante 'espressioni' e alchemiche vie dei signori di una materiale scienza, quindi poniamo quadro nuovo alla 'Galleria di stampe' di cui apprezzo l'ingegno, in come, pur non essendo pittore è riuscito in pari se non superiore visione... Il dolore le sta conferendo tempra di nobile ed elevata 'Anima-Mundi', quindi mi racconti cosa è successo nel momento della difficile avventura alla salita e discesa nel 'passo' precedente alla cima di cui visibile 'materia' compie propria dottrina, giacché vivere nell'eterna incertezza del male a cui si esposti è segreto e tortura riservata ad ogni Dio... da chi sprovvisto della Divina Natura...

Qual grande sollievo quale grande consolazione nel ritrovarla 'paziente' della mia venuta..., eppure il dolore mi fiacca la vista.. ed ora le racconto cosa per loro e noi comporre morta Natura. Giacché questa visione pone frattura non certo di una involuzione annunciata ma più consona scienza dall'Anima posta con cui curare la vita... Succede talvolta di incontrare lungo il Sentiero del Viaggio non solo Anime eterne e propriamente dette con le quali rimembrare (ed anche celebrare) il loro e nostro Principio - luce della vita in queste riflessa comporre fotosintesi, cui l'uomo o il viandante, mentre transita di fretta verso la cima, alimenta la vita - del resto siamo solo delle foglie al vento di altro diverso ed invisibile Universo...

Del resto siamo solo secolari Alberi...

Del resto siamo solo nebulose selve immacolate di un Universo non ancora letto...

Del resto siamo solo impercettibili Frammenti non ancora tradotti - e anche fosse vero il contrario - motivo della tortura che ci affligge estraneo al Dio che li compone incomprensibile al vocabolario di siffatta materia!

Del resto siamo solo dei pazzi appesi al quadro della Vita curare con quello ciò che pensano 'sano di Spirito'...

Del resto siamo sua impressione nello scorgere morte e pazzia lungo la via... Ed ogni nostro ramo ed intento tremare e vibrare paura...

Non mi dilungo...

Di certo anche in ciò di cui si compone il 'visibile' nella morte attesa lascia un grande dolore, sicché in ragione di un'improvvisa privazione ragioniamo ancor più di prima i termini della Vita! Morte dal male protesa e per sempre dipinta, la quale parente stretta di quello, in quanto noi postuliamo eterna ed infinita condizione rispetto ciò che materialmente si intende finito...

Tanti caduti nell'impervio ed impreveduto della cima...

Tanti nella volontà di superiore appartenenza, ma la lenta agonia è un male senza risorsa alcuna lamentare sventura in cui l'Abisso preannuncia confino... Spesso ne ho studiato il motivo forse per non dimenticare donde il chiodo affisso...

Lo vedi assiso qual padrone della Prima Natura, lo scorgi nell'inutile parola detta, lo osservi dal riparo come Lei ti ha insegnato la quale ama nascondersi per poi farti tesoro di immutabile Pensiero: osserva medita e studia oggi più di prima ciò che compone il comune martirio così da poter rilevare nell'arbitrio negato le nominate 'valide ragioni' (oggi come ieri nella stasi del Tempo numerato) da quando Eretici braccati...

Poi ancora lo scorgi nel profilo dal Viaggio tornato nella mia e sua differenza narrato: lui pur vero ha navigato e conquistato, io, in ferma Spirale ho creato vento e con quello ogni elemento nell'infinito Viaggio cui Dio stiva dell'evoluzione qual principio di ogni mare nato... Dipingerlo sempre assiso al trono qual statico irremovibile monarca di questa ed ogni visibile storia presenziare

l'evoluto suo ingegno... promessa per ogni Natura morta al suo cospetto!

E **Nulla** in Lei più sgorga (tornando all'infinito suo principio)!

La sofferente Natura la quale il Viaggio ha così ben nutrito e di cui ho narrato prodezze ed avventure... è divenuta d'incanto come il panorama osservato e mutato della sua (anche se non infinita) costanza e volontà della vita la quale si perfeziona nell'evoluzione detta... (le stagioni morte ed affisse all'illusione di ciò che componeva 'equilibrio' in nuovo puntinato principio ove se pur la luce colta è pur sempre Natura morta).

All'improvviso *Nulla* più sgorga... *Nulla* più risplende... *Nulla* il fiume della vita offre... Ed il panorama diviene mutevole e in quegl'occhi contempi l'immagine specchio dell'immacolata e primordiale sua bellezza per ogni morte scorta mentre il male principia ed annuncia mutevoli e falsi dèi... nell'eterna Apocalisse del proprio Regno...

Bella la mia 'Vela' mentre al Primo mare dal *Nulla* venuto al *Nulla* tornato chi *Nulla* ha compreso nella 'povertà di mondo' comporre diverso ingegno...

Bella la mia 'Vela' al vento mentre il male la uccideva e possedeva così come ogni onda e mare Sentiero della Terra... Nell'elemento della bufera suo primo respiro ho scorto l'innocenza di cui Dio e con questo l'universale Natura! Primordiale innocenza profanata tradita ed uccisa dai signori padroni della Terra e con lei ogni elemento da loro posseduto!

Bella la Prima (sua) Rima con lei per anni ho viaggiato sull'onda della Poesia divenuta luce improvvisa e navigato al vento dell'universale elemento... Al vento dell'istinto il quale mi ha rapito e cresciuto al porto di un più evoluto destino al pari di un bambino, un uomo non ancora nato alle ragioni e regole invisibili con cui si compone nasce e muore, e sempre all'infinito, ogni Elemento! Per poi assieme comporre medesima ed uguale innocenza da un mare evoluta specchio della Prima essenza naufragata e affogata alla prigione divenuta materia! Vivere e combattere i principi della Vita annegati alla materiale venuta da chi con

la Spirito la fonda eterna condividendo il male eterno cui l'universale intento avverso alla Prima sostanza di cui per sempre oggetto!

E se qualcuno vuole solo insinuare che in ogni creatura o elemento c'è la sua impronta con noi evoluta confacente alla nostra natura, non posso che rendere linfa alla verità colta e trasposta al medesimo porto donare luce di cui la vita qui ci unisce!

Sicché di due si è uno!

Chi al contrario solo materia scorge mai ha compreso l'occhio di Dio!

Io l'ho contemplato nella bellezza la quale mi circonda riflessa negli occhi innocenti di un Dio nato e per tutta una Vita fedele Beatrice quale esilio!

Lenta sgorga con il sangue scritta la Rima al bosco di codesta sofferta Poesia!

Lenta come il Fiume che prima assieme attraversammo in piena mutevole e scomposto Elemento..., ed ora, invece, all'improvviso il letto suo asciutto e vuoto come un deserto conversare e cogitare dell'evoluzione della via in questo fossile udita e scolpita...!

'Gallerie di stampe', cui il teschio con cui sto solo imparando (e mai recitare) e dialogando, materia la qual ha pur vinto nella morte la sua scommessa di antica e primordiale lotta!

Bella la Prima Natura quando con il Pensiero assieme abbiamo narrato e partorito l'intero Universo, nella materia osservata ai pixel posta, correavamo, o forse solo fuggivamo quel male antico quella morte sospesa la quale implacabile sentenza promessa scritta nella materiale sua venuta! Numera lo Spazio annuncia e fa di conto del Tempo assommato 'statico' principio di cui squilibrio, quello fuggito o solo minimamente percepito in un invisibile 'puntino', invece, creare più certa prospettiva!

Bella la Natura creata con il sole del comune istinto mentre in quello crescevamo comporre ogni Elemento! Annusavamo la vita, o forse, nel dipinto compivamo più certa e vera prospettiva! Ogni sorso d'acqua per il torrente

l'eterno nostro mito! Io ero il tuo Dio tu la mia musa assieme abbiamo partorito l'immacolato giardino!

Ora ancor più di prima comprendo e odo la voce gioia di queste creature, corrono e volano, sono i nostri Primi Pensieri! Eravamo e saremo per sempre quelli! Ho scoperto il segreto ora piango quello in te riflesso, in tempo per dirti di aver interpretato il disegno dell'Architetto!

Ho capito e vissuto sono morto per questo ed ora sono Natura che crea avversa al male di cui si nutre la Terra! Di questo pongo eterno giuramento nell'amore di cui mi hai fatto dono! Questo debito principia la prigione del comune nostro corpo, il tuo malato in apparente morte fuggito, io qui solo testimone dell'insegnamento appreso!

E se qualcuno solo afferma essere palese 'bestemmia' mai ha visto e minimamente percepito e compreso la semplice bellezza sgorgare al pari di tutta la Natura comporre sua forma così da quando l'Universo nato! Abbiamo creato e scoperto ogni Elemento con il piacere dell'immacolata innocenza tua che in ogni cosa vibra e poi trema paura d'una più (dicono) evoluta statura e 'ricchezza' di ciò cui noi componiamo certezza! Fuggiamo! Questo il primo precetto come l'Eretico fratello tuo ulula e implora alla luna alla vista dell'uomo insegna! Il quale nel dipinto narrato compie ed edifica il recinto nella cornice posto per ogni agnello, pecunia coniare ricchezza, fuori ed intorno dal contesto cui definita l'Opera!

Sicché bella l'Opera pur la cornice nella Parola definirne l'essenza di ciò che non vede! Giacché negli occhi ritratti di 'povera natura' abbiamo scorto l'eterno cacciatore di ogni Anima cui il male, questo eterno male, si nutre fiutare la preda, noi siamo null'altro quella, elementi per appagare o saziare l'ingordo appetito di chi mai ha compreso come un più probabile Dio dipinge il quadro suo, e come, in verità e per il vero, da lupo dipinto! Di chi mai ha udito e composto Parola eppure in quella tanto ha narrato e nulla detto! Assieme al vento ed alla 'Vela' nel primo mare di questo Viaggio abbiamo compreso ciò che è amore, e in ciò posta segreta e più profonda appartenenza, la quale supera il concetto nel limite divenuto Parola (non avremmo enunciato

ed espresso un Pittogramma conforme all'originaria - sua - Natura)!

Abbiamo condiviso Pensiero ed emozione e contratto ugual paura dell'uomo!

Abbiamo creato conquistato e posseduto la Terra e con essa l'amore per ogni suo respiro il quale divenuto comune amplesso nel momento della fatica per ogni Sentiero e Opera posta dipinta e creata in ragione di quello! E mai abbiamo smarrito la via nel fitto bosco di questa vita!

Infiniti quadri e Rime nella 'Galleria di stampe' solo rimembrarli scorgo sempre il tuo profilo la tua ombra (altri annunciano pur certa alchimia nominata visione prossima alla ed affine alla pazzia)! Ed allora, come te hai rapito ed insegnato la vista devo fuggire verso l'arte con cui hai mostrato lo Spirito eterno della Vita!

Alti hai insegnato l'amore tutte le volte che dall'alba al tramonto hai danzato la gioia della vita divenuta modella ed artista principio di un primordiale Pensiero! Solo ora, in verità e per il vero, comprendo la bellezza della Natura, non è certo un albero coltivato nell'Eden di un giardino di cui dobbiamo assaggiarne il frutto nella colpa da noi mai commessa o peggio consumata!

Ma al contrario!

Indomita nebbia scaldare fin al sorgere del mattino annunciare sua venuta, poi lentamente divenire mirabile visione dell'intera armonia dal freddo cui il sole nutre la vita, ed ove il comune nostro gesto istinto e Pensiero congeniale alle proporzioni di Dio manifestare Opera!

Poi il riposo al riparo di una improvvisa per quanto eterna caccia affine ad un male improvviso da cui fuggire e da cui apprendere - in Tempo - la materia cui si nutre l'uomo nello Spazio della vita! Infine il tramonto ove senza Parola ed assieme ci siamo, prima dell'Amore così come sempre pensato, amati, scorgere la comune Filosofia nutrire rette e punti Anima al dipinto posti!

Ed ogni giorno più bello più lieve più dolce più saporito anche nella 'povertà' qual comune destino noi prede e bestie di codesto mondo! Ogni nostro desiderio nell'Invisibile Opera scolpito inciso e creato, Divino nei colori nelle

sfumature nelle tinte nelle prospettive nei paesaggi nelle Rime le quali assieme abbiamo composto!

Quanti quadri mio Dio!

Solo contarli o enumerarli non basterebbero tutti i musei della Terra...! E sì quante volte ammirandoli ci siamo proclamati (senza parola alcuna) i veri artisti nel silenzio concepito ove nell'invisibile se pur visibile di quanto da loro ammirato mai rendono onore all'arte e l'ingegno di chi creatore di ogni principio con cui dispensare dottrina o icona evoluta nutrendosi da quella!

Quante vite vissute e fuggite nell'eternità nominata selva e Primo Spirito attraversato nei secoli dipinti e creati nel tacito sottointeso privo di Parola averli preceduti ognuno, nell'assenza della Freccia per ogni retto Sentiero e Tempo! Tutti nell'ingegno successivamente visibilmente ammirato sovrintendere l'intera Architettura dall'Invisibile nostra Prima Natura!

Quante opere scritte e dipinte per ogni secondo e secolo fuga dall'umana natura, e gli occhi nostri colmi di bellezza e soddisfazione nutrita, con la quale abbiamo con una pennellata con una Rima con una Poesia dispensato e seminato ogni Elemento e futura dottrina fino alla fine della tela o del tomo nominato vita ove comparso il teschio della morte (nel male e dal male nutrito) il quale ci ha diviso...

(G. Lazzari, L'Eretico Viaggio)

(Segue breve Epilogo)

EQUILIBRI PUNTINATI

nella grammatica dell'Evoluzione



Secondo l'ultimo rapporto quinquennale dell'IPCC, appena pubblicato, serviranno cambiamenti rapidi e drastici evitare un aumento catastrofico delle temperature globali che renderà invivibili ampie regioni del pianeta. Tuttavia, la recente revisione di alcuni dati sul riscaldamento già raggiunto potrebbe concedere all'umanità una decina di anni in più per correre ai ripari...

(di Jeff Tollefson/Nature)

Limitare il riscaldamento globale a 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali è un compito titanico, che implica cambiamenti rapidi e drastici nel modo in cui funzionano governi, industrie

e società. Tuttavia, anche se il mondo si è già riscaldato di 1°C, per liberarsi dell'abitudine al carbonio l'umanità ha da 10 a 30 anni in più di quanto gli scienziati stimassero in precedenza.

Sono questi, in sintesi, i principali contenuti dell'ultimo rapporto **dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC)**, pubblicato l'8 ottobre 2018, e basato sulle ricerche condotte da quando le nazioni hanno siglato l'accordo sul clima di Parigi del 2015, che mira a ridurre le emissioni di gas serra e a limitare l'aumento della temperatura globale a 1,5-2 °C. Per raggiungere questo obiettivo, secondo l'IPCC, entro il 2030 il mondo dovrebbe ridurre le emissioni di carbonio almeno del 49 per cento rispetto ai livelli del 2017 e quindi raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050. Senza importanti riduzioni delle emissioni di gas serra, il mondo è sulla buona strada per arrivare a circa 3 gradi di riscaldamento entro la fine del secolo, e potrebbe superare la soglia di 1,5°C tra il 2030 e il 2052 se il riscaldamento globale continuerà al suo ritmo attuale.

Il rapporto afferma che gli scienziati hanno una 'fiducia elevata' nel fatto che 1,5°C di riscaldamento comporterebbero un maggior numero di ondate di calore sulla terraferma, specialmente ai tropici. Hanno una 'fiducia media' che ci saranno tempeste più estreme in alcune aree come le regioni ad alta quota dell'Asia orientale e del Nord America orientale.

Il rischio di un tempo così estremo sarebbe ancora maggiore in un mondo a +2 °C. Le temperature nelle giornate estremamente calde a latitudini medie potrebbero aumentare di 3°C con 1,5°C di riscaldamento globale, e di 4°C in un mondo a +2°C. Due gradi di riscaldamento potrebbero distruggere circa il **13 per cento degli ecosistemi terrestri** del mondo, aumentando il rischio di estinzione di molti insetti, piante e animali. Mantenere il riscaldamento a 1,5 °C ridurrebbe il rischio della metà. L'Artico potrebbe sperimentare estati senza ghiaccio una volta ogni decennio o

due in un mondo con +2°C, e una volta ogni secolo con +1,5°C. Le barriere coralline scomparirebbero quasi del tutto con 2 gradi di riscaldamento, mentre ne sopravviverebbero solo il 10-30 per cento con +1,5°C.

Senza un'azione aggressiva, il mondo potrebbe diventare un luogo quasi impossibile da vivere per la maggior parte delle persone, afferma Ove Hoegh-Guldberg, direttore del Global Change Institute dell'Università del Queensland a St Lucia, in Australia. 'Via via che ci avviciniamo alla fine del secolo, non dobbiamo fare errori'. Dato che gli attuali impegni nazionali in materia di emissioni di gas serra sono ben al di sotto degli obiettivi stabiliti nell'accordo sul clima di Parigi, molti scienziati hanno sostenuto che anche raggiungere l'obiettivo dei +2°C è praticamente impossibile. Ma il rapporto dell'IPCC ha evitato le questioni di fattibilità e si è concentrato invece sulla definizione di ciò che governi, imprese e individui dovrebbero fare per raggiungere l'obiettivo di +1,5°C.

Le misure includono l'installazione di sistemi energetici a basse emissioni di carbonio, come l'energia eolica e solare, per fornire il 70-85 per cento dell'elettricità mondiale entro il 2050 e l'espansione delle foreste per aumentare la capacità di assorbire anidride carbonica dall'atmosfera. La maggior parte degli scenari del rapporto suggerisce che il mondo avrebbe ancora bisogno di estrarre enormi quantità di carbonio dall'atmosfera e pomparlo sottoterra nella seconda metà di questo secolo. La tecnologia per farlo è nelle prime fasi di sviluppo e molti ricercatori dicono che potrebbe essere difficile svilupparli per l'uso su scala globale.

Altre opzioni proposte riguardano il cambiamento degli stili di vita: mangiare meno carne, andare in bicicletta e volare meno. Il rapporto ha anche approfondito questioni nebuloze su etica e valori, sottolineando che i governi devono affrontare il cambiamento climatico e lo sviluppo sostenibile in parallelo, o rischiano di esacerbare la povertà e le disuguaglianze. Il rapporto dell'IPCC cita ricerche recenti che

indicano che la quantità di carbonio che l'umanità può ancora emettere mentre limita il riscaldamento a +1,5° C potrebbe essere maggiore di quanto si pensasse in precedenza. La precedente valutazione dell'IPCC, pubblicata nel 2014, stimava che, al ritmo di emissioni attuali, il mondo avrebbe superato la soglia di +1,5°C all'inizio degli anni 2020. L'ultimo rapporto ha portato questa soglia temporale al 2030 o al 2040 sulla base di studi che **hanno rivisto il livello di riscaldamento che abbiamo già raggiunto**.

‘Ogni tonnellata di carbonio in più che immettiamo nell’atmosfera oggi è una tonnellata che dovrà essere sequestrata alla fine del secolo’, afferma Myles Allen, climatologo dell'Università di Oxford, nel Regno Unito, tra gli autori principali del rapporto. ‘Penso che occorra iniziare un dibattito su chi pagherà per questo, e se sia giusto che l’industria dei combustibili fossili e i suoi clienti ne godano i benefici oggi, lasciando che sia la prossima generazione a coprire i costi per ripulire’, dice Allen. Ma gli scienziati hanno solo una ‘fiducia media’ nei budget di carbonio rivisti, dice Thomas Stocker, climatologo dell’Università di Berna, in Svizzera. Egli sostiene che i ricercatori daranno uno sguardo più completo ai numeri nella prossima valutazione climatica completa, che dovrebbe essere pubblicata nel 2021.

Nel frattempo, il nuovo e più ampio margine sulle emissioni di carbonio potrebbe lanciare un messaggio sbagliato ai politici, afferma Oliver Geden, sociologo e visiting fellow presso il Max-Planck-Institut per la Meteorologia di Amburgo, in Germania. Egli teme che il rapporto dell’IPCC porti a sottostimare la difficoltà di raggiungere l’obiettivo di +1,5°C. ‘Mancano sempre cinque minuti a mezzanotte, e questo è molto problematico’, dice. ‘I politici si abituanano e pensano che ci sia sempre una via di scampo’.

(L'originale tratto da [Le Scienze](#) di questo articolo è stato [pubblicato su 'Nature' l'8 ottobre 2018](#))

